



Publication Year	2019
Acceptance in OA	2020-12-18T09:12:42Z
Title	Tomasi di Lampedusa, il Principe astronomo
Authors	CHINNICI, Ileana
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/28981
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Volume	45

Tomasi di Lampedusa, il Principe astronomo

Ileana Chinnici

Di Osservatori privati in Italia che dire? [...] [Uno] è a Palermo, e fino a che vivrà il principe di Lampedusa sarà il solo Osservatorio privato degno di essere menzionato. (P. Tacchini, *Eclissi totali di sole*, Roma, 1888, pp. 111-2)

Con queste parole l'astronomo Pietro Tacchini, in una lettera al Ministro, rendeva omaggio all'Osservatorio ai Colli, realizzato nel 1853 da Giulio Fabrizio Maria Tomasi, Principe di Lampedusa (fig. 1), noto per aver ispirato al pronipote Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957) la figura del protagonista del celebre romanzo, *Il Gattopardo*.

Il Principe era nato a Palermo il 12 aprile 1813, secondogenito di Giuseppe Maria Tomasi e Colonna (1767-1833) e di Carolina Wochinger (1784-1843), che il padre aveva sposato in seconde nozze, dopo che la prima moglie, Angela Filangieri e La Farina, era morta di parto, insieme al nascituro. Unico maschio, con due sorelle, nel 1831 Giulio Fabrizio ereditò il titolo di Principe di Lampedusa e Duca di Palma, titolo antico ed impegnativo: il casato Tomasi, infatti, risaliva al XVI secolo, e aveva dato i natali a vari santi e beati. Lo stemma di famiglia vedeva effigiato un gattopardo rampante su tre colli in campo azzurro, da cui fu poi tratto il titolo del romanzo. Poco si sa sulla formazione del giovane Giulio Fabrizio: è però lecito pensare che possa avere appreso il gusto del rigore matematico dalla madre, una ricca borghese di origine tedesca che riordinò l'amministrazione della famiglia Tomasi, facendo fronte alla disastrosa situazione in cui questa versava.

Nel 1837 il Principe sposò Maria Stella Guccia e Vetrano (1816-1886), da cui ebbe dodici figli, di cui tre morirono in tenera età. Nessuno di loro ereditò gli interessi scientifici del padre; tuttavia, in famiglia uno scienziato vi fu comunque, dato che Maria Stella fu zia del matematico Giovanni Battista Guccia (1855-1914), fondatore, nel 1884, del celebre Circolo Matematico di Palermo. Chissà che non sia stato proprio lo zio astronomo a suggerire al giovane nipote di completare gli studi a Roma, sotto la guida del noto matematico Luigi Cremona (1830-1903).

Quel che è certo è che nel Principe Tomasi la passione per la matematica si intrecciò profondamente con quella per l'astronomia, tanto da non poter distinguere quale delle due abbia stimolato l'altra: si può solo notare che il Principe aveva poco più di vent'anni quando fu avvistata la cometa di Halley, ed è possibile che un simile evento abbia attratto la sua natura di attento e curioso osservatore, offrendogli la possibilità di cimentarsi in calcoli astronomici.

È però soltanto nel 1847 che il Principe acquistò un pregevole telescopio rifrattore Merz (fig. 2), a montatura altazimutale, di 12 cm di apertura. Non è chiaro neppure chi abbia mediato l'acquisto di questo strumento, ma non si può escludere che sia stato il noto naturalista Alexander von Humboldt (1769-1859), che ebbe diversi contatti con la Sicilia in quegli anni. Con questo strumento, il Principe osservò l'eclisse totale di sole del 1851 (vedi Tomasi a Secchi, Palermo, 24 aprile 1857; Archivio Pontificia Università Gregoriana, Fondo Secchi 21): era l'inizio di un progetto che avrebbe portato il Principe a realizzare, nel 1853, un vero e proprio osservatorio privato nella sua Villa ai Colli, nei dintorni di Palermo. Da un elenco degli strumenti posseduti dal Principe nel suo Osservatorio, si deduce come egli avesse lo avesse ben equipaggiato (Vitello 1987, pp. 254-255), acquistando strumenti moderni e, all'epoca del loro acquisto, persino superiori a quelli dello stesso Osservatorio di Palermo. Il Principe doveva esserne tanto orgoglioso da farlo rappresentare su una carta da lettera (fig. 3), appositamente intestata "Osservatorio ai Colli del Principe di Lampedusa" (Chinnici 1997, p. 24): questa è oggi l'unica immagine coeva esistente, dove l'Osservatorio appare come una costruzione a due piani, di cui il primo probabilmente costituiva lo studio e il secondo, con la copertura a cupola, la vera e propria specola.

Il Principe era solito pubblicare nei giornali locali i risultati dei suoi studi, tipici di un astronomo amatoriale: osservazioni di comete e pianeti, congiunzioni, occultazioni, eclissi, ecc. Nelle suddette lettere compare spesso anche il nome del gesuita Padre Saverio Pirrone (la cui identità verrà poi mantenuta anche nel romanzo), che fu realmente "ottimo amico" (*Giornale Ufficiale di Sicilia*, 11 aprile 1854) e collaboratore del Principe nelle osservazioni astronomiche. Pirrone aveva trovato ospitalità presso il Principe di Lampedusa dopo gli eventi rivoluzionari del 1848, dall'impronta fortemente antigesuitica, e ne era diventato amico, condividendone la stessa passione per l'astronomia e probabilmente incoraggiandolo a coltivare questa scienza. La prima osservazione eseguita dall'osservatorio ai Colli di cui si ha notizia sui giornali è quella della cometa 1853-III Klinkerfues (*Giornale Ufficiale di Sicilia*, 26 agosto 1853): da allora in poi, le comete furono sempre tra gli oggetti preferiti di studio del Principe. Proprio le comete, tuttavia, gli tirarono un paio di tiri mancini.

Nell'aprile del 1857, il Principe osservò per diversi giorni quella che credeva essere la cometa 1857-II, scoperta da Bruhns mesi prima; tuttavia, la sera del 17 aprile, osservò un'altra cometa che correttamente identificò con quella di Bruhns: quella che aveva avvistato nei giorni precedenti era dunque una nuova cometa? Scrisse subito al *Giornale Ufficiale di Sicilia*:

Fin dal giorno 14 [aprile] [...] nel mio osservatorio astronomico faceva delle osservazioni su di una cometa teloscopica, che giudicava fosse quella di Bruhns. Però [...] venni in sospetto, che quella da me osservata fosse una novella cometa [...]

La cometa di Bruhns [...] fu da me veduta ieri sera per la prima volta, e quindi non dubitai più che fosse una nuova cometa, quella osservata la sera del 13. [...]

Non saprei dirle se questa cometa sia stata da altri osservata ...

(Giornale Ufficiale di Sicilia, 18 aprile 1857)

L'allora Direttore dell'Osservatorio di Palermo, Domenico Ragona (1820-1892), calcolò l'orbita della cometa (fig. 4), confermando che si trattava di una nuova cometa, la terza del 1857. I giornali locali si affrettarono a battezzarla "cometa Tomasi", inneggiando ai rinverditi fasti dell'astronomia siciliana (*Giornale Ufficiale di Sicilia*, 21 aprile 1857), la cui ultima scoperta astronomica risaliva all'inizio del secolo (nel 1801, a Palermo era stato scoperto il primo asteroide, oggi pianeta nano, Cerere). Tomasi, tuttavia, rimase dubbioso sull'effettiva scoperta, tanto da ricorrere in privato all'autorità indiscussa dell'astronomo gesuita Angelo Secchi (1818-1878), direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, chiedendo *lumi da Lei onde sapere se realmente questa cometa da me scoperta sia nuova: chi meglio di Lei?* (Tomasi a Secchi, 1857) In effetti, si trattò di un grosso equivoco: la cometa osservata dal Principe era infatti la cometa 1857-I D'Arrest, ancora visibile in maggio, come poté più tardi verificare Ragona, una volta in possesso di effemeridi più precise. Questo incidente, tuttavia, non deve influenzare il giudizio positivo sull'abilità osservativa del Principe: analizzando i risultati delle sue osservazioni, infatti, si nota che l'errore di inquadratura è circa un arcominuto e mezzo, un valore molto buono per quei tempi (Chinnici 2011). Un secondo curioso episodio si verificò nel 1877, quando una lettera apocrifa al *Giornale Ufficiale di Sicilia* attribuiva al Principe la scoperta della cometa 1877-V (Tempel), cosa che irritò l'autore della scoperta, Wilhelm Tempel (1821-1889), e costrinse Tomasi ad una pubblica smentita (Bianchi e Chinnici, 2014).

Nella sua attività amatoriale, il Principe entrò certamente in contatto con altri nobiluomini cultori di astronomia, come testimonia la cessione in suo favore di un piccolo telescopio Worthington a scale circolari da parte del barone Ercole Dembowski (1812-1881), celebre osservatore di stelle doppie, anch'egli in possesso di un osservatorio privato. Tomasi ebbe inoltre rapporti amichevoli con gli astronomi dell'Osservatorio di Palermo del periodo post-unitario, che lo definirono "religioso per convinzione, liberale per principi [...] rispettato e amato da tutti i partiti" (Cacciatore 1885). Una circostanza che conferma la stima di cui

godeva presso l'Osservatorio, è la menzione delle sue osservazioni nei rapporti ufficiali della Commissione governativa relativi all'eclisse totale di sole del 22 dicembre 1870 (fig. 5), la cui zona di totalità attraversava la Sicilia sud-orientale. In previsione del fenomeno, il Governo italiano unitario organizzò una spedizione scientifica e fece allestire due stazioni di osservazione, una ad Augusta (in provincia di Ragusa), e l'altra a Terranova (l'attuale Gela, in provincia di Agrigento). Il Principe, in compagnia di Padre Pirrone, andò invece ad osservare l'eclisse a Girgenti (Agrigento) su "elevato terrazzo" in città, portando con sé i suoi strumenti. La scelta del Principe di non unirsi alla spedizione scientifica italiana e di andare ad osservare l'eclisse per conto proprio, è probabilmente da attribuire alla sua indole schiva e riservata. In una lettera al celebre astronomo gesuita Padre Angelo Secchi, egli scrive di sé: "Io non amo la [vita di] società; la mia vita è in famiglia; venero la Compagnia di Gesù, e Gesuita è il mio Confessore" (Tomasi a Secchi, 1857). Dalla medesima lettera traspare inoltre l'orgoglio di essere nipote del beato (poi santo) Giuseppe Tomasi (1649-1713). Il suo forte senso religioso, di fatto, lo portò ad essere un generoso benefattore verso le categorie più deboli della società palermitana, e a rifiutare provvedimenti governativi ritenuti ingiusti (Cacciatore 1885), come le misure reazionarie seguite ai falliti moti antiborbonici del 1848.

Nel 1852, nel mezzo delle vicende risorgimentali della prima guerra d'Indipendenza, egli scrive: "In questo momento che tutti gli occhi sono rivolti accuratamente a scrutinare le vicende del nostro globo è permesso però alzare qualche volta gli sguardi al cielo ed umiliarci di fronte al Sommo Fattore" (*Giornale Ufficiale di Sicilia*, 23 luglio 1859). L'astronomia sembra dunque essere un rifugio, per il Principe, un modo per evadere dalle inquietudini derivanti dalla difficile situazione politica del tempo: un aspetto della personalità del Principe che sarà in seguito molto ben rappresentato dal pronipote nel romanzo *Il Gattopardo*.

Il Principe continuò certamente le sue osservazioni astronomiche fino al 1883, anno di pubblicazione di una sua lettera, l'ultima, al *Giornale Ufficiale di Sicilia*, a proposito delle osservazioni di alcune comete. Poi, probabilmente già malato, per mettere al sicuro la famiglia dall'epidemia di colera che si annunciava a Palermo, si trasferì a Firenze, dove morì il 27 settembre 1885.

Del suo Osservatorio non rimane nulla se non pochi strumenti, acquistati dall'Osservatorio di Palermo e utilizzati per fini scientifici fino ai primi del Novecento; gli stessi strumenti compaiono sul set del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, nella ricostruzione dello studio del Principe, voluta dal regista (Chinnici e Randazzo, 2011).

La figura del Principe meriterebbe ulteriori studi, con disamina della sua biblioteca e delle sue carte, oggi in possesso dei discendenti: questo permetterebbe di ricostruire più in

dettaglio il contesto culturale nel quale egli visse ed operò e gli scambi che ebbe con le personalità scientifiche del suo tempo, per rifinire il ritratto di questa luminosa e riservata figura dell'Ottocento palermitano.

Fig. 1 – Ritratto di Giulio Fabrizio Tomasi di Lampedusa (da:
<https://www.flickr.com/photos/70125105@N06/29060544268>)

Fig. 2 – Telescopio Merz del Principe di Lampedusa (INAF-Osservatorio astronomico di Palermo)

Fig. 3 – L'Osservatorio ai Colli come appare nella carta intestata del Principe (collezione privata)

Fig. 4 - Manoscritto di Domenico Ragona sulla presunta cometa Tomasi (INAF-Osservatorio astronomico di Palermo)

Fig. 5 – Pagina dei *Rapporti sulle osservazioni dell'eclisse totale di sole del 22 dicembre 1870* contenente le osservazioni del Principe di Lampedusa.

Bibliografia

S. Bianchi, I. Chinnici, "L'arrubbatina della cometa", *Giornale di Astronomia* 40, n. 2, 2014, pp. 38-41.

G. Cacciatore (ed.), *Rapporti sulle osservazioni dell'eclisse totale di sole del 22 dicembre 1870*, Palermo, 1872.

I. Chinnici, "Gli strumenti del Gattopardo", *Giornale di Astronomia* 23, n.1, 1997, pp. 24-29.

I. Chinnici, D. Randazzo, "Old Astronomical Instruments on a Movie Set: the case of 'The Leopard' ", *Bulletin of the Scientific Instrument Society*, 109, June 2011, pp. 9-12.

I. Chinnici, "Strumenti del Principe di Lampedusa nella collezione storica dell'Osservatorio Astronomico di Palermo", *Elementi astronomici per l'anno 1997*, Osservatorio Astronomico di Palermo G. S. Vaiana, Palermo, 1996, pp. 15-23.

P. Tacchini, *Eclissi totali di Sole*, Roma, 1888.

A. Vitello, *Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, Palermo, 1987.

G. Cacciatore, "Il Principe di Lampedusa", *Giornale Ufficiale di Sicilia*, 30 novembre 1885.